

***Tanti sono i viaggi che è possibile fare con Gianni Rodari. Uno è quello che segue, gli altri fateli voi...***

Da qualche centinaio di anni i pedagogisti vanno ripetendo che come non si può ordinare a un albero di fiorire, se non è la sua stagione, se non sono state create le condizioni adatte, così non si può ottenere alcunchè dai bambini per la strada larga dell'obbligo, ma bisogna per forza cercare strade meno agevoli, sentieri meno comodi. Ma i pedagogisti predicano e il mondo va per la sua strada. Il disprezzo per la teoria è antico quanto il proverbio secondo il quale “ val più la pratica della grammatica”. –

(Gianni Rodari “Libri di oggi per ragazzi di oggi” Conferenza tenuta a Napoli presso il Circolo della Stampa il 18 maggio 1967, ed. Il Melangolo 2000)

*Se ancora Favoloso Gianni prende di testa, se resta nel cuore, se ancora evoca scenari di torte nel cielo e di giochi di parole con il prefisso arbitrario, allora vuol dire che certe antiche fatiche di biblioteche e scuole sono ben pagate. Anche se si riscuoterà nel futuro, perché la grammatica ha tempi lunghi e fiato da maratoneta; mentre la pratica praticona avrà pure il suo fulgido lampo a cielo aperto, ma si spegnerà di un fiato corto, corto...raggiungendo l'opposto dei buoni propositi*

Ci sono tante maniere d'insegnare a leggere dopo il tramonto (tardivo) dell'antico e crudele : B e A, BA, C e A, CA.... ma ci sono anche molte maniere di far odiare i libri ai ragazzi....”

- 1) Presentare il libro come un alternativa alla tv.
- 2) Presentare il libro come un alternativa al fumetto.
- 3) Dire ai bambini di oggi che i bambini di una volta leggevano di più.
- 4) Ritenere che i bambini abbiano troppe distrazioni.
- 5) Dare la colpa ai bambini se non amano la lettura.
- 6) Trasformare il libro in uno strumento di tortura.
- 7) Rifiutarsi di leggere al bambino.
- 8) Non offrire una scelta sufficiente.
- 9) Ordinare di leggere.

più in generale, non c'è una presa di coscienza collettiva della società adulta nei confronti della società adulta nei confronti della società infantile...

(G. Rodari “Libri d'oggi per ragazzi di oggi” Conferenza tenuta a Napoli presso il Circolo della Stampa il 18 maggio 1967)

*Il bambino è sempre un protagonista, senza enfasi predicatoria e senza retorica. Chissà quante volte li avrà osservati, viene da pensare. Non lo sappiamo, ma certo il suo Pioniere era un luogo di incontro di scritture, dove Rodari sperimentava una relazione alla pari che poi, nella Grammatica della Fantasia, sarà ancora più esplicita.*

- “C'era una volta un bambino che si chiamava Carletto.
- Come me?
- Come te.
- Ero io
- Sì, eri tu.
- Che cosa facevo?
- Adesso te lo racconto.

In questo dialogo classico tra madre e figlio c'è la prima spiegazione di quel bellissimo << imperfetto >> che i bambini usano per cominciare un gioco:

- io ero la guardia, e tu scappavi.
- Tu gridavi....

E' come un siparietto che si apre all'inizio dello spettacolo.

Secondo me nasce dritto dritto dall'imperfetto con cui cominciano le fiabe: << C'era una volta...>>...<< Ma le mamme ne approfittano a scopo didattico>>.... << Carletto era un bambino che rovesciava il sale ...che non voleva mangiare il latte ...che non voleva addormentarsi... >>.

*Tra occhi curiosi e facce da diaboliche carognette si inala la narrazione fino ad evocare, tra le pieghe dei pensieri, luoghi nei quali Rodari sembra essere già stato, nei quali ci fa dare una sbirciata per far salivare l'acquolina e dirci: ora continua tu.*

<< E' un peccato adoperare l'imperfetto delle fiabe e dei giochi a scopo predicatorio e intimidatorio. E' quasi come adoperare un orologio d'oro per fare buchi nella sabbia. Carletto era un grande viaggiatore, faceva il giro del mondo, vedeva la scimmia i leoni....

- E l'elefante lo vedevo?
- Anche l'elefante.
- E le giraffe?
- Anche le giraffe.
- E il somarello?
- Certamente.
- E dopo?

Così mi sembra molto meglio. Il gioco rende immensamente di più se ce ne serviremo per mettere il bambino in situazioni piacevoli... So bene che il futuro non sarà quasi mai bello come una fiaba. Bisogna che il bambino faccia provviste di ottimismo e di fiducia, per sfidare la vita. E poi, non trascuriamo il valore educativo dell'utopia. “

Rodari –( Grammatica della Fantasia, introduzione all'arte di inventare storie, Ed. Einaudi 2001)

*Un valore educativo a cavallo tra realtà immaginata e realtà desiderata*

La scelta di Rodari di “ mettersi al servizio” dell'infanzia risulta per più aspetti rivoluzionaria ( il riferimento è al periodo storico in cui Rodari esordisce come scrittore e poeta per l'infanzia), lo è sul piano di contenuti visto che le sue filastrocche e storie sono abitate dai personaggi della realtà di tutti i giorni ( pompieri, portinaie, bidelli, ecc.) o da figure di fantasia ( l'omino di neve, l'omino della pioggia, l'omino dei sogni ecc.).

Pino Boero – Carmine De Luca : Letteratura per l'infanzia

*La lievità dei suoi scritti denuncia e ridicolizza con il peso di una scelta di valori chiara e trasparente, senza nascondersi dietro le “oggettività” dell'intellettuale: i problemi del lavoro, della povertà e dell'ingiustizia, ma anche quelli della scuola, dei genitori, piano piano dilatati fino a quelli del mondo intero. E qui, nel mondo intero, non c'è spazio per concedersi alla mielosità e alle sdolcinature di una lingua edulcorata perché nel mondo, purchè lo sai vedere, si viene sempre promossi.*

C'è una scuola grande come il mondo

Ci insegnano maestri, professori,  
avvocati, muratori,  
televisioni, giornali,

il sole, i temporali, le stelle.

Questa scuola è il mondo intero

Quanto è grosso:

apri gli occhi e anche tu sarai promosso.

*Rodari è stato, in tempi diversi, etichettato poeta, pedagogo, giornalista, narratore e molto altro.*

Temiamo che la concezione di “ scrittura inventiva” come “formalizzazione, al più alto livello possibile, di un discorso di tipo intellettuale” possa ritenersi fondata solo in riferimento ad una precisa fase storica della creatività artistica, quelle in cui la tradizione ha operato una splendida quanto ultima cristallizzazione, sublimazione, autorappresentanza della sua differenza rispetto a forme di sapere nuove, strutturata su altrettanto nuova forma di vita.

A. Abruzzese: “ Il nuovo immaginario” , 1989.

*Ed ancora un intellettuale rivoluzionario, per quanto atipico – per quei tempi – nel rivendicare comportamenti politici e valori schierati, ed insieme nel tirarsi fuori da schemi, ideologie e dogmi.*

Al tronco di una solida e sicura formazione politica di natura marxista va ad innestarsi una vivace ed intelligente attenzione alla cultura nuova che a partire dalla seconda metà degli anni cinquanta fa conoscere in Italia i termini più recenti della ricerca nel campo delle scienze linguistiche e della comunicazione di massa, della psicologia e psicanalisi, dell’ antropologia.

(Carmine De Luca, Introduzione, in G. Rodari)

*Resta famosa la polemica che lo contrappone a Nilde Iotti e dunque a Togliatti, nel periodo in cui Rodari è direttore del <<Pioniere>> periodico per ragazzi emanazione de “L’Unità”.*

*Nel 1951 si discute alla camera una legge per la moralizzazione della stampa per ragazzi ed è a questo riguardo che Nilde Iotti scrive su “Rinascita” un articolo dove viene contestata la legittimità e l’efficacia di una legge simile, però attacca di petto la capacità educativa o culturale del “ fumetto” accusandolo di distogliere dalla lettura. In questa occasione Rodari si risente:*

”- Su questo punto mi pare che la Iotti non abbia tenuto conto della realtà di oggi, qui, in Italia, e perciò abbia fatto dell’ Accademia”-...

*Alcuni punti che esprimono il suo pensiero sui fumetti*

- come mezzo di trattenimento o passatempo, possono soddisfare pienamente solo menti culturalmente ancora povere (i bambini) o rimaste povere (perché tagliate fuori dalla cultura, dalla scuola- non per colpa loro);
- per un bambino, fino a otto nove anni, sono una lettura sufficientemente stimolante, che impegna la loro immaginazione in misura notevole – un ragazzo o un adulto, dovrebbero essere in grado di apprezzare letture più ricche, cibi più nutrienti, operazioni mentali più impegnative (se non sono non è colpa loro);
- i contenuti dei fumetti sono determinati dal carattere commerciale delle pubblicazioni che li diffondono; i fumetti sono un grande “affare”, che frutta miliardi; sono una merce – e tutto nei fumetti diventa “merce” (la fantasia, l’avventura, il sesso eccetera);
- la lettura , esclusiva, intensa, quasi morbosa dei fumetti porta – secondo me – le persone al disimpegno morale, intellettuale, politico, sociale; le rende succubi di una sottocultura antidemocratica; le fa vittime della “mercificazione”;
- non si debbono proibire i fumetti, nemmeno i peggiori
- per i bambini e i ragazzi può essere abbastanza divertente e utile fare essi stessi i loro fumetti: inventare le storie, sceneggiarle, disegnarle; così essi scoprirebbero le reali possibilità espressive del mezzo.

( tratto da M.Argilli: Gianni Rodari Una biografia; Einaudi 1990)

*Ecco che il Rodari, sconosciuto ai più, negli anni “cinquanta” conosce negli anni “60” una grande stagione creativa, è questa la stagione delle sue fiabe e romanzi dove maggiormente ha alimentato “il coraggio e di sognare in grande...”-*

Filastrocca  
Corta e gaia,  
l’abbaino  
non abbaia,  
la botte più grossa  
non è un bottone,  
la mela più grossa  
non è un melone,  
ed il mulo  
più piccino  
non sarà mai un mulino.

*Da qui riflessioni pedagogiche con contaminazioni e viaggi da Piaget a Bruner a Novalis verso il riconoscimento del diritto alla creatività e al gioco trenta anni prima che tale diritto venisse riconosciuto dalla Convenzione ONU di New York.*

L’atteggiamento di Rodari verso l’infanzia si colloca a mezza strada tra “rispetto”-“ il dovere di rispettare nel bambino il bambino”e “storicizzazione.”- “un bambino di cinque anni del 1967 è già diverso da un bambino di cinque anni del 1965.-“

Franco Cambi : Collodi, De Amicis, Rodari tre immagini d’infanzia, ed. Dedalo 1985)

“Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore ... Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni...”  
(Grammatica della fantasia,ed Einaudi 1977)